



Ida

Emiliano Duroi · 13 Marzo 2014



Nella Polonia degli anni '60, cupa e comunista, la giovane orfana Anna (Agata Kulesza) sta per prendere i voti, quando viene a sapere che c'è una zia (Agata Trzebuchowska), giudice intransigente al servizio del regime e dedito all'alcol, di cui non conosceva l'esistenza che vuole incontrarla prima che entri in convento. La ragazza viene così a sapere che i suoi genitori erano ebrei e che morirono durante le persecuzioni staliniane e decide di partire in viaggio con la zia per fare luce sul proprio passato. In queste peregrinazioni si imbatte anche in un giovane sassofonista jazz (Dawid Ogrodnik) che farà vacillare le sue intenzioni di rinunciare ad una vita terrena per diventare **Ida**.

Il giovane e dotato Pawlikowski ha deciso con questo bel soggetto di tornare a lavorare in patria dopo aver studiato e diretto con discreto successo in Inghilterra (“**My Summer of Love**”, “**Last Resort**”) e si affida ad un bianco e nero algido e di grande impatto. La vicenda delle due protagoniste è raccontata attraverso lunghe riprese di camera fissa e primi piani e la recitazione

